

**Diritto moderno
e interpretazione classica**

ETICA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA

a cura di
Paolo Moro e Mario Pomini

contributi di
Marco Ciabattoni, Matteo De Poli,
Alberto Lanzavecchia, Alberto Lupoi, Paolo Moro,
Mario Pomini, Leonardo Serafin, Stefano Solari,
Francesca Valenti, Andrea Vianelli, Francesco Zen



Filosofia del Diritto

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Diritto moderno e interpretazione classica

Diritto moderno e interpretazione classica

Direttore: Francesco Cavalla

Condirettori: Stefano Fuselli, Paolo Moro

Il progetto editoriale, significativamente denominato “Diritto moderno e interpretazione classica”, muove dalla convinzione fondamentale secondo la quale ancor oggi – quando l’esperienza giuridica presenta una moltiplicazione, spesso confusa, di norme, dottrine, posizioni – non sia possibile svolgere una critica autentica all’attività del legislatore e dell’interprete senza ricorrere a quei principi risalenti che hanno costituito la formazione del diritto in Occidente. Sono i principi che concernono la coerenza o la contraddittorietà tra i detti, la ragione deduttiva e dialettica, i limiti della conoscenza e del potere; sono i principi che diciamo classici non già, e non tanto, perché prodotti in una determinata epoca, quanto perché capaci di rivelare la loro attuale efficacia in ogni momento storico e segnatamente in quello presente. Continuando dunque un sapere antico, i testi del “progetto” tenteranno di distinguere “il troppo e il vano” di fronte a nuove tesi e nuovi problemi.

In particolare, in alcuni saggi appartenenti alla serie *Principi di filosofia forense*, si cercherà di dare una versione organica, corredata di opportuni riferimenti culturali, della filosofia che gli attori del processo producono implicitamente nello sforzo di addivenire, attraverso il contraddittorio, a una conclusione vera per tutti.

Comitato direttivo

Francesco Cavalla, Stefano Fuselli, Paolo Moro, Claudio Sarra, Paolo Sommaggio

Comitato scientifico

Francesco Cavalla, Stefano Colloca, Francesco D’Agostino, Paolo Di Lucia, Stefano Fuselli, Antonio Incampo, Mario Jori, Bruno Montanari, Paolo Moro, Claudio Sarra, Paolo Sommaggio, Silvia Zorzetto

Il comitato direttivo assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

ETICA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA

a cura di

Paolo Moro e Mario Pomini

contributi di

Marco Ciabattoni, Matteo De Poli,
Alberto Lanzavecchia, Alberto Lupoi, Paolo Moro,
Mario Pomini, Leonardo Serafin, Stefano Solari,
Francesca Valenti, Andrea Vianelli, Francesco Zen

FrancoAngeli

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

L'educazione finanziaria e l'educazione civica: oltre la teoria della scelta razionale di <i>Mario Pomini</i>	pag. 7
Etica del consumatore ed educazione finanziaria. La meritevolezza del debitore nella giurisprudenza di <i>Paolo Moro</i>	» 25
L'educazione finanziaria nella prestazione dei servizi d'investimento di <i>Matteo De Poli</i>	» 41
Sulla "cultura finanziaria" nelle imprese quale fattore abilitante del vantaggio competitivo a presidio della economicità e dello sviluppo sostenibile: riflessioni sullo stato dell'arte nelle PMMI e prospettive di <i>Marco Ciabattini</i>	» 59
Banche ed educazione finanziaria: alcuni profili di un rapporto complesso di <i>Francesco Zen</i>	» 85
Educazione finanziaria e sostenibilità di <i>Alberto Lanzavecchia e Leonardo Serafin</i>	» 103

Il sistema finanziario e gli investimenti speculativi di <i>Stefano Solari</i>	pag. 125
Lo scambio algoritmico e la struttura del mercato di <i>Alberto Lupoi</i>	» 149
Educazione finanziaria ed investimenti in <i>crypto assets</i> : ossi- moro o binomio virtuoso? di <i>Andrea Vianelli e Francesca Valenti</i>	» 165
Gli autori	» 185

L'educazione finanziaria e l'educazione civica: oltre la teoria della scelta razionale

di Mario Pomini

SOMMARIO: 1. Dalla finanza personale all'educazione finanziaria. Il punto di partenza. - 2. L'educazione finanziaria e l'educazione economica. - 3. I quattro domini della educazione finanziaria. - 4. L'educazione finanziaria e le decisioni economiche: oltre la *rational choice theory*. - 5. Educazione finanziaria e democrazia. - 6. L'educazione finanziaria all'opera. Alcune esperienze internazionali. - 7. Note conclusive. L'educazione finanziaria come parte dell'educazione civica.

1. Dalla finanza personale all'educazione finanziaria. Il punto di partenza

In un contesto economico sempre più sofisticato in cui le persone devono effettuare continuamente delle scelte anche in campo finanziario, diventa fondamentale avere una solida formazione finanziaria. Tuttavia le ricerche ci dicono che le persone hanno una conoscenza abbastanza modesta di questa materia, peraltro a volte assai complessa, come dimostrano i dati raccolti dall'Osservatorio Consob sulle scelte di risparmio e di investimento delle famiglie italiane del 2018¹, che ora prendiamo brevemente in considerazione.

I dati mostrano come la cultura finanziaria delle famiglie italiane sia abbastanza contenuta. Se in media, un intervistato su due non è in grado di definire correttamente alcune nozioni finanziarie di base, il dato scende a meno di uno su cinque nel caso di concetti più avanzati. Prima di mettersi alla prova, tuttavia, il 40% del campione dichiarava di avere, nel complesso, un livello elevato di conoscenze finanziarie. Tale sfasamento tra conoscenze effettive e percepite è un elemento tipico del quadro della cultura finanziaria che trova ampio spazio nell'analisi della finanza comportamentale. Molto critico è invece un altro aspetto: quasi l'80% del campione non ha alcuna

1. Consob (2018), *Report on financial investments of Italian households*.

familiarità con la nozione di probabilità che costituisce invece un elemento chiave in prospettiva previsionale di ogni scelta finanziaria.

Il quadro delle conoscenze finanziarie si completa con la cosiddetta *risk literacy*, definita con riferimento alla familiarità con specifici prodotti finanziari e alla capacità di valutarne il rischio relativo. Tra gli strumenti più conosciuti spiccano i tradizionali titoli di Stato, mentre solo il 10% del campione è in grado di ordinare correttamente alcune opzioni di investimento per livello di rischio, dimostrando una sostanziale ignoranza dei meccanismi elementari delle scelte finanziarie. Non sorprende poi che, sempre dal rapporto, risulti come le conoscenze finanziarie (reali e percepite) e le capacità di calcolo siano positivamente correlate al livello di istruzione e ad alcune inclinazioni personali (apprezzamento delle informazioni numeriche e delle attività cognitive impegnative), mentre risultino negativamente associate con l'ansia finanziaria.

I fattori di background della cultura finanziaria indicati con maggiore frequenza sono l'esperienza (di tipo professionale o legata alla gestione del bilancio familiare) e l'interesse personale, mentre all'istruzione scolastica e alle esperienze di investimento si riconoscono un ruolo meno importante. La maggior parte del campione mostra un'elevata avversione alle perdite e dichiara di non essere orientata all'assunzione di rischio nelle scelte di investimento. Tali attitudini sono più frequenti al crescere dell'età e della propensione all'ansia finanziaria, mentre risultano negativamente correlate con le conoscenze finanziarie, la preferenza per le informazioni numeriche, l'apprezzamento per le attività impegnative sul piano cognitivo e la ricchezza.

Da ultimo, il rapporto mette in evidenza come l'attitudine a gestire le risorse familiari nell'ambito di un processo strutturato di pianificazione e controllo sia una pratica ancora poco diffusa. Solo il 47% degli intervistati dichiara di predisporre un bilancio familiare, mentre il 30% tiene traccia scritta delle spese. Inoltre, solo un terzo delle famiglie, dichiara di avere un piano finanziario e di controllarne gli esiti. Il *financial control* si associa positivamente a conoscenze finanziarie, abilità di calcolo, inclinazione verso le informazioni numeriche e capacità di auto-controllo, mentre l'ansia finanziaria sembra essere un fattore deterrente. Da sottolineare come il 20% degli intervistati non saprebbe come affrontare una riduzione significativa del reddito disponibile, mentre più del 30% si adopererebbe per rivedere al ribasso le abitudini di spesa. Lo stile di vita potrebbe rimanere inalterato per circa un quinto delle famiglie, prevalentemente grazie ai risparmi accumulati. Nel dettaglio, le famiglie intervistate risparmiano in modo re-

golare (soprattutto per motivi precauzionali) nel 40% dei casi e in modo occasionale nel 36%. Il 25% non accantona nulla, soprattutto per vincoli di bilancio.

Se questo è il quadro di riferimento, cioè quello di una modesta cultura relativamente alla finanza personale, diviene ancora più importante una riflessione più ampia sull'educazione finanziaria intesa in senso più generale. Infatti una solida preparazione finanziaria non è solo fondamentale per le singole scelte di budget delle famiglie, ma ha delle conseguenze anche sul piano più generale di uno sviluppo armonico dei rapporti sociali e della vita civile, come vedremo nei prossimi paragrafi. L'educazione finanziaria può essere intesa come parte di un più ampio processo di formazione generale del cittadino, l'educazione civica.

2. L'educazione finanziaria e l'educazione economica

L'educazione finanziaria spesso è vista come un insieme di competenze pratiche che vanno dalla gestione ordinaria di un conto corrente e fino alle più complesse decisioni di risparmio o di investimento. Questa visione tradizionale dell'educazione finanziaria come un insieme di tecniche specifiche è ormai ampiamente riconosciuta come troppo riduttiva. In realtà, l'educazione finanziaria può essere considerata come una parte rilevante della più generale educazione economica, un processo che dovrebbe rendere l'individuo responsabile in campo finanziario e in grado di prendere le decisioni appropriate. In una economia monetaria come la nostra, le decisioni finanziarie sono una parte rilevante nella vita di ogni giorno. D'altra parte, le principali decisioni in campo finanziario risentono del contesto economico generale e quindi non possono essere isolate da esso. Per questa ragione una comprensione dei processi finanziari è intrecciata ad una educazione economica complessiva.

Per capire i rapporti tra educazione economica e educazione finanziaria è necessario indicare schematicamente i principali elementi che definiscono il paradigma della scienza economica. Il primo di essi è senza dubbio quello della razionalità individuale o dell'individualismo economico. L'assunto fondamentale del ragionamento economico tradizionale è che ciascuno di noi in ogni momento debba prendere delle decisioni tra varie alternative possibili. Poiché questo processo implica dei costi opportunità, ecco che emerge la necessità di una scelta coerente e motivata. Questa scelta avviene

secondo un processo di massimizzazione delle preferenze individuali, tenendo conto dei vincoli esistenti².

Questo orizzonte individualistico non esaurisce il discorso economico. Una seconda dimensione riguarda l'interazione con gli altri soggetti che avviene di norma attraverso lo scambio di mercato oppure attraverso altre istituzioni. Per usare il linguaggio degli economisti, si passa dal piano microeconomico a quello macroeconomico. Anche nel contesto economico non si può ignorare il fatto che l'agire economico è in primo luogo un agire in relazione agli altri, un agire sociale. Ogni nostro comportamento ha delle conseguenze positive o negative sugli altri che non possono essere ignorate, siano esse volontarie, come nello scambio, oppure involontarie come in contesti più articolati. Ogni azione economica comporta una interazione con gli altri che nella maggior parte dei casi porta dei benefici per entrambe le parti.

Il terzo piano di analisi riguarda la dimensione più generale dell'agire collettivo. L'economia è parte di un più ampio sistema sociale fatto di regole collettive che tracciano dei vincoli all'azione individuale. Il sistema economico è immerso in un sistema morale e giuridico che indirizza o vincola le scelte collettive.

Questi tre insiemi, individuale, relazionale e collettivo, in cui si articola l'educazione economica trovano una loro corrispondenza anche nell'educazione finanziaria. Per quanto riguarda il primo livello della razionalità individuale, ogni persona è chiamata a considerare in maniera puntuale le conseguenze presenti e future delle proprie azioni, in base alle sue preferenze ed aspettative. È il caso, per esempio, del processo di ripartizione delle risorse finanziarie nel corso della vita oppure della gestione del proprio budget giornaliero o mensile. L'educazione finanziaria consente di analizzare come il profilo delle risorse individuali possa essere modificato e in quale direzione, attraverso principalmente le scelte di risparmio e di indebitamento. In questo contesto una maggior preparazione finanziaria aiuta l'individuo nella gestione delle sue risorse personali.

Sul piano delle relazioni sociali l'accento cade sui processi di interazione che portano a dei mutui benefici. Un caso interessante è costituito dalla cooperazione finanziaria involontaria che si attua attraverso le operazioni di debito e credito. Chi risparmia non ha già scelto chi utilizzerà il suo risparmio e viceversa. Questa cooperazione sarà svolta dagli intermediari finanziari. Un altro caso notevole è costituito dall'analisi della nascita e delle trasformazioni della moneta, da moneta merce a moneta cartacea, per finire

2. The CORE team (2018), *L'economia*, Bologna, il Mulino.

ad essere semplicemente moneta segno. La storia delle istituzioni finanziarie offre molte occasioni per analizzare le cause della nascita, come pure del tramonto, di molte forme funzionali di finanza che sono legate a specifiche situazioni storiche. Nel terzo dominio, che è quello del sistema economico, si incontra l'analisi dei sistemi finanziari e della loro specifica organizzazione. I mercati finanziari sono molto diversi dagli altri mercati, anche se formalmente gli elementi comuni sembrano gli stessi, cioè la domanda e l'offerta. In questi mercati predominano fattori di incertezza e di aleatorietà che possono portare ad esiti molto distruttivi, se non correttamente incanalati. Inoltre è possibile analizzare e comprendere le conseguenze delle differenti decisioni di politica economica sia per le condizioni economiche dei singoli che per gli effetti sulla crescita e stabilità economica della società intera.

Un ulteriore elemento di interesse è costituito dal fatto che le competenze finanziarie sono richieste in contesti economici molto differenti tra di loro. L'individuo può trovarsi in almeno tre condizioni molto differenti: quella di consumatore, quella di percettore di reddito oppure quella di cittadino che esprime una preferenza politica. In quanto consumatore può agire come risparmiatore, debitore o acquirente di prodotti finanziari e assicurativi. È evidente che ognuna di queste situazioni richiede delle competenze differenti e articolate. In secondo luogo, l'attore economico può essere considerato dal punto di vista di chi percepisce un determinato reddito. Questa situazione comporta un insieme di possibilità che vanno attentamente considerate soprattutto nel lungo periodo. Da ultimo, l'individuo è anche un cittadino, cioè fa parte di una comunità politica. Le sue scelte contribuiscono a definire il modo in cui i vari interessi in conflitto possono essere tra di loro integrati e resi meno contrapposti.

Ne consegue, in definitiva, che educazione economica ed educazione finanziaria sono estremamente connesse. Anzi, la seconda è parte integrante della prima. Con il progresso economico questo legame è diventato da un lato più importante in termini quantitativi, data l'enorme espansione del settore della finanza, e dall'altro più complesso in termini qualitativi perché richiede l'acquisizione di conoscenze ed attitudini sempre più sofisticate in relazione alle nuove forme di gestione del debito e del rischio.

3. I quattro domini dell'educazione finanziaria

Qual è lo specifico campo di indagine dell'educazione finanziaria? Le ricerche empiriche, avviate in genere mediante questionari mirati, hanno

suddiviso la materia in quattro grandi ambiti o domini: la gestione della moneta, la pianificazione finanziaria, la scelta dei prodotti finanziari e infine le ricerche hanno preso in considerazione la più generale cultura economica. Consideriamo sinteticamente ognuno di essi³.

La gestione della moneta è sicuramente il dominio più immediato dell'educazione finanziaria poiché tocca da vicino il consumatore ogni giorno. In questo contesto il punto rilevante è che il consumatore sia in grado di controllare i suoi flussi monetari in modo tale da rispettare i suoi impegni di spesa, piccoli o grandi che siano. In una economia fortemente finanziarizzata come quella odierna dei paesi sviluppati, la capacità di sincronizzare le entrate con le uscite diviene un fatto fondamentale. Segno evidente di una impreparazione finanziaria sono considerati un eccessivo indebitamento, un risparmio modesto e l'uso di vari espedienti creditizi per dilatare le possibilità di consumo. Un altro aspetto interessante della gestione della moneta va individuato nella circostanza che i soggetti economici verifichino spesso i saldi del loro conto corrente in modo da avere sotto controllo la loro disponibilità di fondi. In questo caso l'educazione finanziaria porta il consumatore ad una attenta verifica delle proprie risorse monetarie, anche per far fronte ad eventi imprevisi. In un certo senso, una adeguata cultura finanziaria porta a risolvere i quotidiani problemi di liquidità.

Un secondo dominio di indagine è rappresentato dalla capacità di pianificazione finanziaria. La domanda fondamentale in questo ambito è se il consumatore sia in grado di affrontare situazioni in cui si può verificare una forte caduta di reddito o un aumento improvviso delle spese. Pianificare significa, in termini economici, modulare le proprie risorse finanziarie in modo tale da avere un flusso di spese costante, indipendentemente da ogni circostanza avversa. Il risultato di una corretta educazione finanziaria è rappresentato da una adeguata scelta nelle diverse politiche di bilanciamento tra uscite monetarie ed entrate monetarie nel corso del tempo. Un aspetto fondamentale in questo campo della dimensione intertemporale è rappresentato dalle scelte in materia di pensionamento. Anche se in quasi tutti gli Stati il sistema della previdenza sociale è pubblico e garantito da un prelievo obbligatorio, tuttavia le crescenti difficoltà finanziarie dei bilanci pubblici pongono la necessità di effettuare delle scelte opportune per mantenere il proprio tenore di vita anche dopo aver concluso l'attività lavorativa. Tutto quest'ambito è caratterizzato dalla capacità più o meno elevata del consumatore di programmare il consumo futuro sulla base del reddito attuale e di quello atteso nel corso dell'intera vita.

3. Zokaityte, A. (2018), *Financial Literacy Education*, Palgrave MacMillan.

Il terzo aspetto dell'educazione finanziaria, quello che spesso appare con maggiore evidenza anche sulla stampa, è rappresentato dalla scelta appropriata dei prodotti finanziari, e dunque la gestione del risparmio. In un contesto finanziario diventato sempre più articolato e sofisticato, la decisione di quali prodotti finanziari acquistare richiede una crescente competenza. Si va dal semplice conto corrente e fino a prodotti finanziari derivati, alcuni definiti addirittura esotici per la loro intrinseca complessità che non di rado sfugge agli stessi operatori finanziari ed è custodita in anonimi algoritmi. Nel contesto dell'educazione finanziaria si valuta se il consumatore-risparmiatore sia in grado di ottenere tutte le informazioni necessarie relativamente ai vari prodotti finanziari in relazione alle sue esigenze personali. La capacità di saper analizzare e valutare le varie scelte tecniche in campo finanziario costituisce indubbiamente un elemento chiave per valutare l'educazione finanziaria di una persona.

L'ultimo dominio che in generale viene preso in considerazione nelle indagini empiriche è quello relativo all'informazione disponibile per il consumatore e alle sue conoscenze finanziarie di base. Questo indicatore tiene conto, ad esempio, di quale sia l'interesse del risparmiatore per l'informazione finanziaria. Le questioni tipiche riguardano il tempo speso dalle persone per acquisire informazioni, oppure quali siano i canali informativi usati. Inoltre si prende in considerazione la conoscenza di alcuni elementi di base come la capacità di saper svolgere semplici calcoli finanziari, l'analisi di alcuni semplici grafici oppure la capacità di cogliere l'impatto dell'inflazione sulle scelte finanziarie. Questi quattro domini non esauriscono il perimetro delle questioni affrontate dall'educazione finanziaria ma chiariscono l'ambito dei problemi da considerare e definiscono in maniera abbastanza completa i suoi contenuti.

4. L'educazione finanziaria e le decisioni economiche: oltre la *rational choice theory*

L'economia è spesso definita come la scienza che studia la ripartizione di risorse scarse tra finalità alternative. Ma, in un senso più profondo, l'ontologia del ragionamento economico così come si è andata definendo nell'ultimo secolo, è quella di offrire all'individuo gli strumenti per una scelta razionale. La competenza nel prendere decisioni è un aspetto centrale della teoria economica. Questo aspetto è ancora più rilevante nel campo delle decisioni finanziarie dal momento che gli strumenti di gestione del risparmio sono diventati sempre più sofisticati e complessi.

Il paradigma economico corrente è basato sulla teoria della scelta razionale⁴. In questo contesto, la razionalità è puramente strumentale e consiste nello scegliere l'alternativa migliore dal punto di vista individuale. Si suppone cioè che l'individuo sia in grado di valutare correttamente il beneficio oppure il costo che deriva da una determinata scelta in maniera egoistica. Nel campo finanziario la razionalità si esprime nella capacità dell'individuo di valutare correttamente il rischio ed il rendimento di una qualsiasi attività finanziaria sulla base delle informazioni disponibili.

Tuttavia l'esperienza ha dimostrato, in particolare a partire dalla crisi del 2008, che non sempre gli individui si comportano in maniera razionale⁵. Le persone reali spesso agiscono al di fuori dei due canoni fondamentali, l'interesse individualistico e la razionalità, essendo guidati da altre finalità come l'equità oppure la benevolenza, oppure sono influenzati da fattori di disturbo imponderabili. Una critica ancora più radicale all'impostazione tradizionale è stata mossa dall'economia comportamentale che ha ampiamente documentato come il comportamento concreto delle persone in molti casi si discosti dalle previsioni della teoria tradizionale della scelta. Nell'ambito di questo approccio critico si è sviluppata la finanza comportamentale che a differenza dell'impostazione tradizionale non assume che i mercati finanziari siano razionali. Essa, al contrario, pone l'attenzione sugli aspetti cognitivi e relazionali che possono influenzare il processo di decisione del soggetto economico. In questo modo è in grado di spiegare anomalie o comportamenti erratici osservati nel mondo finanziario, come pure l'insorgere e l'impatto violento delle crisi finanziarie⁶.

È ampiamente dimostrato dalla finanza comportamentale come nella realtà gli individui non scelgono in maniera razionale: essi commettono spesso errori determinati dal ricorso a percorsi di ricerca alternativi chiamati euristiche⁷. Le euristiche sono un numero limitato di regole intuitive che permettono alla nostra mente di elaborare grandi moli di informazioni riducendo la complessità del problema. Esse non si incontrano solamente nell'ambito dei calcoli finanziari, ma anzi governano ogni ambito della no-

4. Becker, G.S. (1976), *The Economic Approach to Human Behavior*, University of Chicago Press.

5. Kerenleitner, B., Mengay T. and Kirkler, E. (2017), *Financial decisions in the households*, in *Handbook of Behavioural Economics and Smart-Decisions*, edited by M. Altman, Northampton, Edward Elgar.

6. Altman, G. (2012), *Implications of behavioral economics for financial literacy and public policy*, in *The Journal of Socio-Economics*, 41, 677-690.

7. Wilkinson, N. and Kloes, M. (2012), *An Introduction to Behavioral Economics*, Palgrave MacMillan.

stra vita: queste scorciatoie mentali hanno lo scopo primario di fornirci un utile supporto, permettendoci di operare in poco tempo decisioni fondamentali in un contesto in cui il calcolo razionale è impossibile oppure non è praticabile. Se da una parte la semplificazione dei ragionamenti, che assume una forma molto simile all'intuizione, fornisce direttive di comportamento utili nella vita di tutti i giorni, dall'altra può condurre ad errori di valutazione talvolta consistenti.

Per quanto riguarda l'aspetto che attiene ai mercati finanziari le principali euristiche possono essere suddivise in quattro categorie: l'euristica dell'affetto, della disponibilità, della rappresentatività e infine abbiamo l'euristica dell'ancoraggio. La prima, certamente la più intuitiva, porta ad una distorsione della valutazione del valore di un bene economico determinata dall'integrazione nel suo prezzo di un valore affettivo o emozionale. L'euristica dell'affetto è, per esempio, la motivazione alla base delle difficoltà nel trovare un accordo sul prezzo di un immobile tra privati, o nell'acquisto di un'impresa a conduzione familiare: in entrambi i casi chi vende tende a non accontentarsi del valore di mercato, bensì applica un sovrapprezzo determinato del valore affettivo che spesso porta al fallimento della trattativa e dunque ad una situazione sub-ottimizzante.

L'euristica della disponibilità, invece, porta gli individui a sovrastimare la probabilità di quegli eventi che vengono richiamati alla mente più agevolmente. Pressoché tutti sono a conoscenza del fatto che la probabilità di un incidente mortale in aereo sia estremamente più bassa di quella di uno in auto, ma la paura dei primi è molto più diffusa di quanto lo sia quella degli altri. Tale comportamento irrazionale è determinato proprio dall'euristica della disponibilità: per evidenti motivi le immagini di incidenti aerei balzano alla mente molto più facilmente di quelle degli incidenti su strada e portano a sovrastimarne la probabilità distorcendo la nostra percezione.

La rappresentatività è un'euristica che porta a formulare giudizi di probabilità sulla base di stereotipi, cioè di quanto un evento sia simile ad una determinata classe di eventi, prescindendo dalla frequenza oggettivamente osservabile di esso. L'euristica della rappresentatività porta alla distorsione cognitiva che consiste nell'applicare la legge dei grandi numeri ai piccoli campioni che possono avere andamenti molto particolari.

Infine, l'euristica dell'ancoraggio è tanto semplice da comprendere quanto difficile da evitare. Essa ci permette di formulare stime numeriche senza effettuare calcoli complessi, basandoci solamente su un valore che funge da ancora per poi aggiustare in seguito la stima nella direzione che

riteniamo opportuna. In genere, questo valore di ancoraggio ci è offerto dall'esperienza.

Tutte queste euristiche, ed altre ancora, portano i soggetti a compiere scelte che si possono rilevare erranee nel campo anche finanziario. Per esempio, possono portare ad un eccessivo indebitamento, oppure a scelte finanziarie azzardate. Se ad esempio il prezzo di un titolo azionario è salito per alcuni mesi, noi siamo portati a pensare che il suo valore salirà ancora. Ma basare la nostra scelta su questa euristica può portare a conseguenze catastrofiche se l'ascesa del titolo era solo frutto di una attività speculativa.

Quindi è necessario sviluppare la consapevolezza della presenza di queste sistematiche distorsioni ineliminabili nei comportamenti per creare una solida base di consapevolezza finanziaria.

Un filone alternativo a quello dell'economia comportamentale sviluppato per analizzare il comportamento reale delle persone è rappresentato dagli studi sulla *financial capability*. Il concetto di *capability* è stato introdotto dal premio Nobel per l'economia Amartya Sen per indicare la libertà che può avere un individuo nelle sue scelte di comportamento. Le capabilities sono le reali opportunità che un individuo ha di fronte a sé. Queste sono intrinsecamente legate non solo alla disponibilità di risorse, ma anche alle norme sociali, familiari e legali di riferimento. Ciò comporta che le istituzioni sociali costituiscono un importante vincolo all'azione individuale.

La creazione di una *financial capability* richiede che sia migliorata sia l'abilità cognitiva degli individui, che la loro effettiva possibilità di compiere delle scelte. L'abilità degli individui viene misurata attraverso la *finance literacy* che consiste nella comprensione da parte del consumatore dei prodotti finanziari, la reale valutazione dei rischi associati alla attività finanziaria, come pure la capacità di operare per migliorare la propria situazione finanziaria. Questa attitudine è collegata poi alla capacità di comprendere le informazioni finanziarie ottenute. Un ulteriore elemento è la capacità dei singoli di valutare correttamente le informazioni così ottenute.

Per quanto riguarda la possibilità di agire, un elemento chiave è l'inclusione finanziaria. L'inclusione finanziaria è definita come la possibilità di accedere ad un insieme di servizi finanziari che consentano alle persone di partecipare in maniera dignitosa alla vita economica e sociale. Per esempio, nei paesi poveri anche la semplice possibilità di aprire un conto corrente è negata per il fatto che in molte aree rurali le banche semplicemente non esistono. Quindi le istituzioni contribuiscono alla definizione delle possibilità finanziarie. In altri termini, la *financial capability* apre le porte alla cittadinanza economica a molti strati della società.

5. Educazione finanziaria e democrazia

Certamente l'interesse per l'educazione finanziaria è stato provocato dalle distruttive conseguenze della *Grande Recessione* del 2007-8. Una crisi finanziaria e bancaria di queste dimensioni era giudicata dai modelli finanziari e statistici esistenti del tutto improbabile, ed anzi impossibile. Come poter prevedere l'effetto domino che si è creato con il fallimento simultaneo di banche tradizionali e commerciali, prima negli USA e poi nel resto del mondo?

Da cosa sono provocate le crisi finanziarie? Quelle di portata minore, come la bolla borsistica del 1998-2000, oppure quelle veramente distruttive come la *Grande Recessione* del 2007 o più in là nel tempo come la *Grande Depressione* del 1929? Queste crisi da un punto di vista tecnico hanno tutte una caratteristica in comune: sono state provocate da un eccessivo indebitamento. I debitori, incentivati dal folle rendimento dei titoli azionari (crisi del 1929) oppure dal rendimento fuori misura dei titoli derivati (crisi del 2007), si sono indebitati oltre le loro possibilità economiche. Quando il castello del gigantesco debito non ha retto, ecco che i valori azionari e finanziari hanno cominciato una rovinosa discesa che ha travolto tutto, come un fiume in piena, distruggendo ricchezza e prosperità economica per almeno un decennio. Di chi è la responsabilità di queste grandi ondate finanziarie distruttive: dei risparmiatori avidi, dei debitori irresponsabili, delle banche poco prudenti, dei Governi distratti? Tutte queste domande chiamano naturalmente in causa l'educazione finanziaria come parte integrante dell'educazione civica sul versante individuale, e come elemento imprescindibile di etica pubblica dal punto di vista della società intera.

Qui abbiamo due posizioni che si confrontano. La prima è quella più tradizionale degli economisti ortodossi per i quali i difetti del sistema economico derivano dalle scelte sbagliate e irrazionali dei singoli. Il sistema di per sé è sano e raggiunge un equilibrio ottimale, ma può deviare temporaneamente da esso per cause contingenti. Ne discende che l'educazione finanziaria può essere lo strumento per eliminare queste cause alla radice. All'interno di questo approccio una più ampia e approfondita cultura finanziaria può consentire la formazione di consumatori virtuosi e, di conseguenza, di una società senza attriti. Essa verrebbe a costituire una parte sostanziale della cittadinanza economica. Da questo punto di vista si potrebbe immaginare una specie di consumatore-cittadino che si distingue dal semplice consumatore per il fatto di sapere prendere meglio di altri di altri le sue decisioni in materia di consumo e di investimento. In questo

contesto semplificato la democrazia verrebbe completamente assorbita dai meccanismi di mercato.

Dall'altra parte abbiamo coloro, una minoranza, che vedono nella educazione finanziaria una manifestazione del pensiero critico⁸. Per costoro le crisi ed i problemi congiunturali delle economie di mercato non derivano dall'ignoranza, anche finanziaria, degli individui ma da dinamiche sociali ed economiche che tendono a ridurre i margini di autonomia dei singoli. Se si vuole creare un contesto economico più sicuro per tutti è necessario uscire da una visione puramente individualistica. Per esempio, in questa ottica risulta perfettamente inutile invitare a risparmiare di più se il salario è troppo basso. Oppure possiamo considerare il caso del debito degli studenti universitari americani che ha raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi di dollari. La causa di questo debito è da individuare nella scelta azzardata degli studenti di voler comunque accedere all'istruzione oppure nel fatto che senza apparenti motivi le tasse universitarie negli Stati Uniti sono aumentate di 10 volte negli ultimi venti anni? Una risposta etica alle crisi finanziarie o ad altre situazioni problematiche delle economie mature come le pensioni troppo basse per una fascia notevole della popolazione o la mancata assistenza medica non possono essere attribuite alla incapacità delle persone di pianificare correttamente le loro risorse finanziarie. La dimensione dell'agire individuale entra in conflitto con le dinamiche sociali di mercato che vanno nella direzione opposta. In questa ottica, le crisi finanziarie sono provocate dall'aumentata diseguaglianza economica che raggiunge in alcune fasi storiche dei valori molto elevati.

Non è un caso che i sostenitori della posizione tradizionale optino spesso per scelte di tipo privatistico nella gestione dei servizi pubblici, mentre i loro critici cerchino una soluzione pubblicistica. Ecco allora che emergono i grandi temi del dibattito economico come le modalità di gestione e di finanziamento del servizio scolastico, del servizio sanitario o della previdenza sociale. Per i riformatori l'educazione finanziaria rientra in un processo più ampio di presa di consapevolezza dei limiti attuali del sistema economico in termini di raggiungimento di finalità collettive. In questo senso l'educazione finanziaria di base risulta essere una condizione necessaria ma non certo sufficiente. In tale approccio il mercato sta dentro la società, e non la società dentro le logiche di mercato.

8. Arthur, C. (2012), *Financial Literacy Education*, Sense Publishers.

6. L'educazione finanziaria all'opera. Alcune esperienze internazionali

Date le sue caratteristiche non sorprende che l'educazione finanziaria sia stata proposta in molti paesi principalmente attraverso il canale scolastico. A titolo di esempio consideriamo in questo paragrafo l'esperienza di alcuni paesi come Olanda, l'Inghilterra e gli USA che rappresentano esperienze di lunga data e quindi particolarmente significative, insieme all'esperienza del Messico e della Romania, paesi che hanno una condizione economica ben differente.

La recessione degli anni Settanta creò molti problemi finanziari in Olanda. Il 19% delle famiglie era molto indebitata. Per affrontare questo problema venne creato il National Institute for Family Finance Information. Questo istituto si occupava essenzialmente di fornire degli studi e delle previsioni sui bilanci fa miliari. Per molto tempo esso costituì l'unica organizzazione dedicata alla educazione finanziaria. Lentamente molte altre organizzazioni cominciarono ad occuparsi dei temi dell'educazione finanziaria. Nel 2016 il Governo Olandese unificò gli sforzi e lanciò il Money Wise Program che riconosceva come centrale l'educazione finanziaria e che si proponeva di coordinare tutte le iniziative esistenti. Questa piattaforma contribuì in maniera decisiva a coordinare gli sforzi del Governo, delle organizzazioni dei cittadini e di molti altri enti non governativi. Il suo scopo principale era quello di dare esecuzione alla National Strategy for Financial Education. Una delle finalità strategiche della nuova piattaforma era anche quella di integrare l'educazione finanziaria nei curricula scolastici. L'educazione finanziaria era intesa non solo come un insieme di competenze specifiche ma anche come insieme di comportamenti, attitudini e stili di comportamento. Una delle attività più interessanti promosse per l'educazione finanziaria a livello scolastico è stata la National Money Week dedicata essenzialmente agli studenti delle scuole elementari. I curricula scolastici alla luce delle nuove esigenze dell'educazione finanziaria sono stati poi rivisti nel 2017⁹.

Il Regno Unito può essere considerato uno dei paesi leader nell'educazione finanziaria. Una prima strategia in questo campo copriva il periodo 2006-2011. Questa iniziativa aveva identificato 4 elementi chiave: a) la capacità di gestire i conti monetari personali, b) la pianificazione finanziaria, c) la scelta dei prodotti finanziari, d) l'essere correttamente informati nel campo finanziario. Le ricerche empiriche hanno dimostrato come i cittadini fossero

9. Van der Schors, A. and Simonse, O. (2016), *Financial Literacy in the Netherlands*, in *International Handbook of Financial Literacy*, edited by C. Aprea, E. Wuttke, K. Breuer, N. Keng Koh, P. Davies, B. Greimel-Guhrmann and J.S. Lopus, Springer.